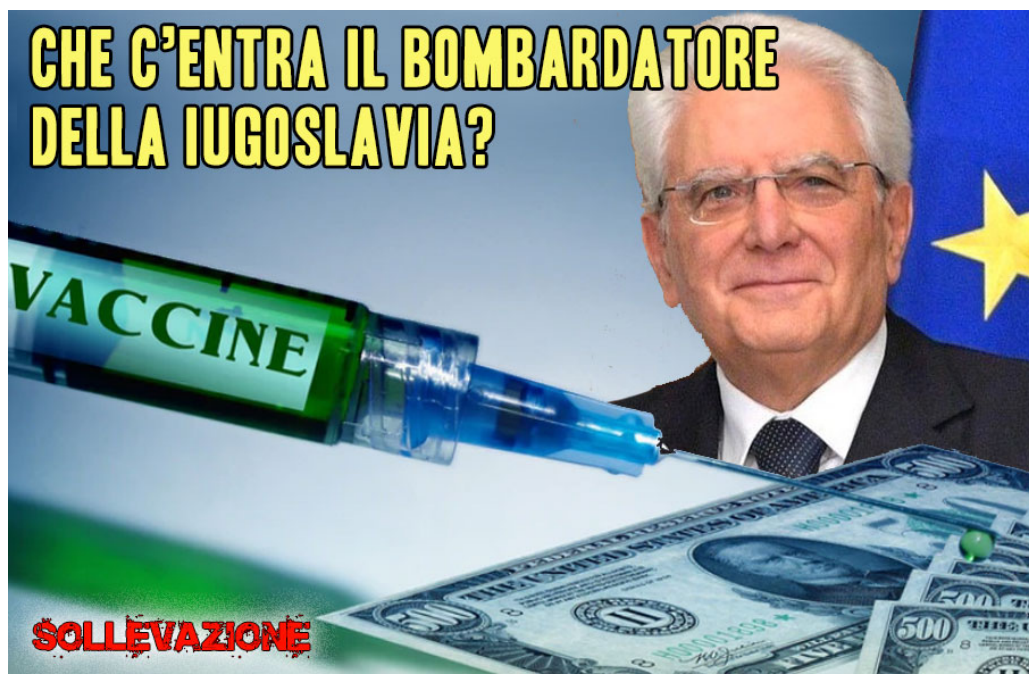


I NEMICI CONTRO CUI COMBATTERE di Ugo Mattei



Tra eccezione e “normalità”: se il politico è controllato dal potere tecnologico e finanziario

Le convulsioni del costituzionalismo liberale che sono andate in scena in questi giorni offrono materiali spettacolari (nel senso *debordiano* del termine) per una riflessione su eccezione e normalità. Negli Stati Uniti abbiamo assistito alla retorica imbarazzante della cerimonia di insediamento di un duo presidenziale in mano ai poteri forti. Hanno parlato di giustizia sociale, senza vergogna, dallo stesso palco dal quale i gorgheggi di cantanti miliardarie giungevano fisicamente alle orecchie delle migliaia di senza tetto, accampati sotto i palazzi del potere (documentati fotograficamente dallo splendido libro fotografico di Kiki Arnal, *In the Shadow of Power*). Biden invocava la “normalità”. In Italia, la stessa retorica al Senato, con un Presidente del Consiglio pronto a promettere qualunque cosa, pur di mantenere l’incarico, ad una girandola di ricattatori e voltagabbana, riportata come una notizia dai giornali mainstream, mentre la

vera partita, quella sul "controllo" dei servizi segreti restava nell'ombra.

Nel centenario della fondazione del Partito comunista italiano, destinato a divenire il più grande (e conformista) di tutto il blocco atlantico, perfino il "Manifesto" (quotidiano comunista) apriva con le tifoserie italiote di Biden in prima pagina, a riprova, se necessario, della triste condizione semi periferica e coloniale in cui siamo imprigionati a causa delle basi Nato, che ben pochi osano discutere a dispetto dell'art. 11 della Costituzione. Del resto, altrettanto pochi osano ricordare che il supremo garante dello stato di eccezione permanente, che deve essere interpretato da Conte anche nella sovversione delle più elementari certezze del diritto costituzionale, è il Presidente Mattarella.

Fu lui - da ministro della Difesa, nel primo governo guidato da un ex comunista - a macchiarsi, insieme a D'Alema, del bombardamento illegale - senza mandato dell'Onu - di una capitale Europea come Belgrado. A scopo "umanitario" furono eseguiti 2.300 attacchi aerei, usando uranio impoverito, furono distrutti 148 edifici, 62 ponti, danneggiate 300 scuole, ospedali e istituzioni statali, 176 monumenti di interesse culturale e artistico, con un danno stimato di 30 miliardi di dollari, che nessuno è disposto a riconoscere e a risarcire. Ed è proprio l'Europa di Bruxelles, con la sua costituzione *a-democratica by design*, a costituire fin dall'Atto Unico del 1986, il supremo strumento di normalizzazione dell'eccezionale, facendosi garante dell'Asse atlantico.

Tornerò su questo punto in un prossimo articolo. Per il momento, sarà sufficiente osservare che quel bombardamento dei ponti di Belgrado, affollati di civili terrorizzati nell'estate del 1999, svolse, *mutatis mutandis* rispetto al corso del successivo decennio, la stessa funzione che le bombe fasciste di Piazza Fontana del dicembre '69 svolsero, per

“normalizzare” gli anni Settanta (ripercorsi magistralmente da Geraldina Colotti in un recente intervento su *l'Antidiplomatico*). Il primo decennio del nuovo millennio fu infatti quello che, apertosi con le Torri Gemelle, segnò la nascita politica del capitalismo della sorveglianza (descritto nel celebre libro di Shoshana Zuboff). È come se alla fine di ogni decennio, un evento di portata spettacolare (pensiamo alla caduta del Muro di Berlino dell'89, o alla crisi del 2008), marcasse quello successivo, costruendo un'emergenza la cui risoluzione deve essere priorità numero uno per tutti gli *amici*, costruendo come *nemico* chi si concede il lusso del dissenso.

Del resto, insieme all'antitesi (non dialettica) fra amico e nemico va letta la teoria dello stato di eccezione *schmittiana*, quella utilizzata da un maestro come Giorgio Agamben, uno dei pochi intellettuali che, in una serie di interventi sul sito di *Quodlibet*, non si sono allineati, per leggere la pandemia Covid 19, con cui si è aperta la decade che stiamo vivendo. Lo stato di eccezione dichiarato dall'Oms ha infatti offerto l'assist ad ogni potere costituito per ristrutturare uno *status quo* ed una “normalità” che pareva messa in discussione dai rantoli (anche osceni) di una sovranità statale (soprattutto quella statunitense con Trump) restia ad arrendersi ai nuovi rapporti di forza globale, in cui *il politico* è controllato in ogni suo aspetto dal potere tecnologico e finanziario, concentrato nelle mani di pochissimi individui.

È così che il decennio del centenario del fascismo al potere ha potuto essere interamente predeterminato alla lotta tecnologica nei confronti della pandemia, la quale passa attraverso la deportazione della vita sulla piattaforma online (*Big tech*), nonché la rinnovata ed incrollabile fede nella scienza così come interpretata da *Big pharma*. Il tutto ovviamente sotto la supervisione attenta della finanza, la vera *governance* autoritaria con cui un'oligarchia sempre più

potente di capitalisti predatori, si arricchisce senza vergogna ai danni della classe lavoratrice e dei i beni comuni. L'araba fenice della *normalità*, unita alla paura per la *nuda vita* (spettacolarmente rappresentata dalla mascherina ostentata dai potenti anche quando palesemente inutile) segna, nell'*a-politica* e nell'*a-democrazia*, il Dna del decennio che ci aspetta. Il nemico contro cui combattere per l'emancipazione mi pare chiaro. – (1. Segue)

* Fonte: Italia Libera